

camilla patria

*appunti di un'anima
in viaggio*

raccolta di poesie, pensieri e immagini

- ESTRATTO -

custode sacra

Vorrei essere quella roccia
che ogni giorno guarda il mare
che per sempre si nutre delle sue onde
levigata dal sale
bruciata dal sole

Lei rimane immobile
trovando un equilibrio perfetto
nella resistenza contro il tempo
con il tempo
attraverso il tempo

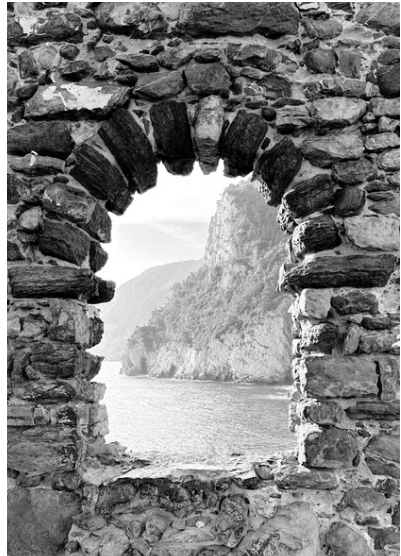
Saprei raccontare molte storie
come un aedo immortale
Osserverei l'infinito ogni giorno
Lo vedrei attraverso mille paia di occhi
E soprattutto
saprei raccontare di quando non ci sono occhi a guardare

In quel momento l'eternità si schiude
Nell'istante in cui nessuno guarda
lei esiste
ineluttabile
senza bisogno di essere vista
senza la necessità di essere raccontata
oltre l'uomo
oltre il tempo

lo che sono roccia canterei del volo dei gabbiani
del bacio tenero di due innamorati
di un genitore che solleva il figlio sulle spalle
affinché possa vedere il mare
di un'anziana coppia che si tiene per mano
di quella persona solitaria
che nel mare trova sé stessa ogni volta
del pianto che arriva tra un'onda e l'altra
per chi ha perso qualcosa
degli occhi chiusi e dei capelli scompigliati dal vento
di una carezza giunta in un momento inaspettato

di una poesia scritta e mai dedicata
di un sorriso
dell'amore
della tristezza
della nostalgia
della gioia
della rabbia
della libertà

Il mare custodisce ogni memoria
e la fa vivere per sempre



Ispirata a Grotta Byron, Portovenere

libertà

La libertà
poveri noi
sembra un affare
solo da eroi

Sai tu raccontarla
la libertà?
Puoi immaginare
che colore ha?

Percepisci la gabbia
e dici che il mondo
ti ci ha rinchiuso
Sei furibondo!

Ti credi vittima
ma ancora non sai
che puoi uscire
dalla gabbia e dai guai

Dalla prigionia
che hai costruito
per camuffare
un sogno svanito

Ci sei entrato
senza batter ciglio
costruendo per te
un severo giaciglio

Lì hai trovato
la tua sicurezza
di un posto caldo
e della salvezza

Ora tu ascolta
ascoltami bene
Hai fabbricato
le tue stesse catene

Guarda un uccello
che per volare
dritto nel vuoto
si deve buttare

Tu invece adesso
credi insistente
che le tue ali
sian buone a niente

Apri la gabbia
per ricordare
che le ali son forti
e sai volare



memorie

Ricordi?

Di quando si correva sui prati senza pensieri
Dei cieli azzurri e delle infinite forme delle nuvole
Del volo degli uccelli verso luoghi più caldi
Dei tuoi sogni di bambina
in quel tempo in cui tutto era ancora possibile

Ricordi?

La libertà di camminare a piedi nudi
di ridere e piangere quando ci va
di non vergognarsi mai di un'emozione

Ricordi?

Di quando hai iniziato ad avere nostalgia di tutto questo
Di quando le nuvole sono state solo nuvole ai tuoi occhi
Di quando l'erba del prato é diventata
qualcosa da cui proteggersi
Allora hai iniziato ad indossare scarpe
e con quelle scarpe a scappare di fronte ai sentimenti
a guardare il mondo attraverso un vetro appannato
dal tuo stesso respiro

Ricordi?

Quando nel pianto un abbraccio risolveva tutto
e di quanto adesso non ti lasci abbracciare
Di quanto l'asfalto sia diventato più sicuro

Di non essere più capace di osservare un fiore
e commuoverti per la sua bellezza senza difese

Ricordi?

Di quando hai iniziato a difenderti dal mondo
trovando mille scuse
e costruendo castelli di solida rabbia

Adesso di cosa ti vuoi ricordare?

Io della vulnerabilità di quel fiore
Perché nella sicurezza non c'è bellezza
nella difesa non c'è respiro
e nella staticità si muore giorno dopo giorno

E ora, ricordi?



Il viaggio continua nel libro.



“Appunti di un’anima in viaggio”

Disponibile in tutti i maggiori store online

ACQUISTA